La situazione

Giustizia
La procura di Milano ha già interrogato la Minetti, definendo il suo interrogatorio esaustivo Ma lei vuole tornare ad essere ascoltata.

L'autorizzazione
Alla Camera giovedì si voterà l'autorizzazione alla perquisizione degli uffici di Spinelli, cassiere di Berlusconi. La giunta ha già respinto la richiesta.

Il conflitto istituzionale
Regolamento di conti contro il presidente della Camera: in una pessima messinscena, Frattini ha riferito al Senato sulla casa di Montecarlo.

→ **Napolitano preoccupato:** si rialzano i toni e nei prossimi giorni troppi appuntamenti a rischio

→ **A Milano** il ricordo di Padoa Schioppa, poi a Bergamo nuovo intervento per l'unità d'Italia

L'allarme resta alto Il Colle «non starà inerte»

Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Il Capo dello Stato oggi a Milano per ricordare Padoa Schioppa segue con attenzione gli sviluppi della situazione. E manifesta allarme per il rialzarsi dei toni dello scontro politico che rischia di travolgere le istituzioni.

MARCELLA CIARNELLI
MILANO

Quanto non fosse infondato l'allarme del presidente della Repubblica sul conflitto istituzionale senza precedenti che si è acceso in questi giorni lo si vede dalle reazioni che esso ha in qualche modo provocato. Anche se nel giro di poche ore lo scontro è ritornato con toni ancora più aspri. Definitivi. La preoccupazioni di Napolitano, testimone di un paese «turbato», la necessità di trovare soluzioni, è sembrato per poche ore aver fatto breccia anche in Silvio Berlusconi che aveva anche riconosciuto di essere «preoccupato quanto e più del Capo dello Stato» tralasciando però di fare una sana autocritica, quasi come se il suo atteggiamento non ci entrasse per niente nell'origine di quelle preoccupazioni. Un'apparente mano tesa subito rientrata quella del premier, non appena si è ritrovato davanti ad una sfilza di no.

Le ragioni di allarme e preoccupazione di Napolitano c'erano, dunque, tutte. E l'annullamento della manifestazione di un potere dello stato contro un ordinamento, non consente di abbassare la guardia, si sta dimostrando più conseguenza della paura di un flop che una scelta strategica e politica di moderazione. La febbre è già risalita. Nei prossimi giorni potrebbe salire ancora fino al delirio. Ci sono troppi appuntamenti a rischio. Alla Camera con il voto sulla richiesta di perquisizione nei confronti degli uffici dell'uomo dei conti di Silvio Berlusconi, nell'ambito dell' inchiesta per prostituzione minorile e concussione e quello sul federalismo che potrebbe portare allo scoperto le tensioni tra il premier e Bossi e già divide i leghisti, fino a quelli che potrebbe fissare l'agenda della giustizia che è in mano ai magistrati di Milano che stanno proseguendo nel loro lavoro. Di nuovo nuvoloni sulla stabilità politica e istituzionale. Il temporale è ad un passo. Ancor più in mancanza di concrete assunzioni di responsabilità, al di là delle parole affidate ai giornali e senza alcun atto di responsabilità.

NON SARÀ SPETTATORE

Su questa situazione il presidente della Repubblica vigila con preoccupazione. Giorgio Napolitano fin dall'inizio ha detto e a fatto capire in più occasioni di non avere alcuna intenzione di assistere inerte allo sfascio delle istituzioni. Il Capo dello Stato ha seguito il dibattito ed anche lo scontro con la dovuta attenzione verso i fatti e il necessario distacco sulle ipotesi di via d'uscita. Questo è il tempo in cui devono farlo altri. Ma l'allarme resta acuito dalle'evolversi della situazione. E tale sarà fino al superamento dell'aspra contrapposizione in atto, anche se questa sembra un'ipotesi abbastanza difficile. Fino alla più probabile rottura. In questo caso dovrà decidere a quali strumenti far ricorso che non possono essere ipotizzati a priori, in astratto e dovranno essere commisurati all'entità dello strappo politico e istituzionale che si sarà compiuto. Per queste ragioni può rischiare di diventare un esercizio di scuola quello di appassionarsi alle diverse soluzioni che possono uscire dai testi e dalle norme dalle quali, è evidente, non si può in alcun modo prescindere. Ma che sono là, a disposizione, e prevaranno le une sulle altre a seconda del finale di partita che non è stato ancora scritto anche se sembra che ormai si stiano giocando i supplementari.

La tentazione di proseguire sulla strada dei conflitti istituzionali intevallati o supportati da una guerra mediatica senza quartiere non sembra rientrata, al di là delle dichiarazioni di intenti a mezzo stampa ma senza nessun atto concreto. L'allarme di